

6

PROF. RODOLFO BETTAZZI

---

STUDIO  
LAVORO E PIETÀ

---

DISCORSO

IN OCCASIONE

DI UNA SOLENNE DISTRIBUZIONE

DEI PREMI



TORINO

SCUOLA TIPOGRAFICA SALESIANA

1919

PROF. RODOLFO BETTAZZI



STUDIO  
LAVORO E PIETÀ



DISCORSO

IN OCCASIONE

DI UNA SOLENNE DISTRIBUZIONE

DEI PREMI



TORINO

SCUOLA TIPOGRAFICA SALESIANA

1919

Convinto di compiere opera veramente utile, affido alle stampe, affinchè sia divulgato fra la gioventù e le famiglie, lo splendido e magistrale discorso tenuto nel Salone-Teatrino dell'*Oratorio Salesiano Valdoceo* (Torino), la sera del 3 agosto 1919, in occasione della solenne premiazione agli allievi, studenti e artigiani, dal **Prof. Rodolfo Bettazzi**.

*Tanto nomini nullum par elogium.* L'ardente apostolo della moralità è conosciutissimo e merita d'esserlo ancora più. Carità di *Religione* e di *Patria* vogliono il trionfo – e tutti gli onesti se lo ripromettono – di quel grande ideale per cui da molti anni e con tanto nobile fervore l'esimio professore combatte le sue sante battaglie.

Lo voglia Iddio!

Torino, 24 settembre 1919.

Dev.mo

**Sac. Bernardo Savarè**

Direttore.

---

## STUDIO, LAVORO E PIETÀ

---

*Miei cari giovinetti,*

**P**ER voi, che aspettate di ricevere il premio, ogni discorso che si fa nella festa della Premiazione è un prolungamento di aspettativa, ed è quindi un tormento: e forse abbiamo torto noi, gente adulta e matura, che vogliamo in tale occasione, colla scusa (che a noi par giusta) di dar solennità alla festa, farvi entrare il discorso ufficiale, nel quale si dicono sempre, dal più al meno, gran belle cose, ma che urta contro la vostra vivacità giovanile, la vostra ben giustificata impazienza, il vostro desiderio di moto e di rumore. Canti, e musica, e i premi: ecco quello che fa per voi, non è vero? E avete ragione; ma che volete? Come noi ci adattiamo spesso alle numerose manifestazioni della vostra età, benchè non siano precisamente quelle che preferiamo noi, così voi dovete tollerare che in questa occasione in cui siete riuniti, qualche persona posata, matura e coi capelli brizzolati venga a parlarvi di cose belle

e buone, le quali dalla solennità della festa acquistano importanza e valore.

Del resto voi, che siete buoni, sapete apprezzare la parola di chi vi vuol bene: e sapete che, se parliamo a voi dandovi quei consigli che l'esperienza della vita o lo studio ci suggeriscono, noi obbediamo ad un sentimento di viva affezione per voi, e al desiderio di veder voi, che siete l'avvenire, crescere poi tali, che questo avvenire sia bello per voi, per le vostre famiglie, per la patria nostra, per l'umanità. È questo un sentimento che potete comprendere anche voi, e che penso anzi, voi comprendiate davvero: cosicchè io ho fede che in questo momento il mio ed i vostri cuori battano all'unisono, e le anime vostre in un'aspirazione sola si fondano, e una speranza e un desiderio solo abbiamo: la bellezza del vostro avvenire. Questo desiderio, del resto, esprimono i premi che voi riceverete, e che lodandovi per il bene fatto, vi avvertono che dovete continuare a farlo: questo gli applausi che sinceri vi salutano, questo le lacrime di consolazione che versano i vostri genitori, questo la soddisfazione che voi stessi oggi sentite e la fiamma che il premio meritato vi mette nel cuore.

E gettiamo dunque tutti insieme lo sguardo su questo vostro avvenire, a cui qui, in questo luogo benedetto da Dio, vi preparate col continuo studio e coll'assiduo lavoro. Alla calda fantasia della vostra poca età non è difficile

vedere quello che sarà di voi, di qui a dieci, a quindici, a cinquant'anni. Chi sa, anzi, quante volte vi siete domandati che cosa sarete voi, allora! E vi si sarà presentata davanti agli occhi la carriera a cui vi sentite inclinati o siete, comunque destinati: e vedrete in voi avvocati o professori, industriali o commercianti, o capifabbrica, o anche semplicemente modesti, ma pur valenti ed abili lavoratori. E penserete poi ai guadagni che avrete; tante lire al giorno, tante centinaia al mese, tante migliaia all'anno, e qualcuno sognerà i milioni. E poi? e poi penserete a quando, fattavi una solida posizione, cercherete di farvi una famiglia che vi dia riposo, conforto, soddisfazione. E poi? e poi qualcuno penserà alla croce da cavaliere, alla commenda, alla carica di consigliere e magari a quella di deputato. E poi? e poi vi vedrete, dopo che gli anni saranno passati a molte decine, coi capelli imbiancati, e sognerete il riposo meritato, la pensione vitalizia, la tranquillità di una vecchiaia onorata...

E va bene, cari figliuoli; il quadretto è seducente, e in questo programma di sogni, di speranze io non ho davvero niente da cancellare. Ma, se permettete, ho invece una domanda da farvi: È proprio tutto qui? Per questo soltanto voi studiate e lavorate e ricevete oggi il premio, cioè per farvi una buona posizione e una bella famiglia, per arrivare a guadagnare

le migliaia di lire, per afferrare una decorazione e giungere a godere una pensione o un capitale che vi mantenga tranquilli fino alla morte?

Oh! che vista corta, se davvero pensaste così! E potete voi credere che Dio — lasciatemelo ricordar Dio, oggi che fuori si cerca di tacerlo più che si può quel Nome venerato, quando non si cerca addirittura di vituperarlo: lasciatemelo dire come una confessione e come una benedizione — potete credere che Dio vi abbia messi su questa terra solo per studiare e lavorare oggi, e far denari ed avere onori domani, e poi gustar riposo sino alla fine dei vostri giorni?

Ah! miei buoni giovani, no! Nulla di ciò che è bello sulla terra e dà fascini e piaceri venne creato per sè, o solo per dar bellezza e fascini e piaceri; ma tutto venne coordinato a qualche altissimo fine, tutto ebbe una nobile missione. E se è azzurro il cielo, e il fiore è vivace e profumato, e radioso è il sole e piena di misteriosi rumori l'acqua limpida del ruscello, nè il cielo nè il fiore nè il sole nè l'acqua del ruscello fanno vana pompa di colori, di profumi, di luce, di armonia, ma tutti compiono missioni, delle quali alcune sono note e altre sono ancora coperte da un velo, ma Dio, che le vede, le insegna e le impone. Anche la tua vita, o giovane, anche il tuo avvenire hanno la loro missione, la conosca tu

oppure no: e dev'essere missione non stabilita per il tuo piacere, per le tue soddisfazioni, per il tuo comodo, bensì più alta e più conforme a quel senso di fratellanza e di giustizia che Dio ha diffuso nel mondo.

Vivere per sè, per la propria soddisfazione, per sfogo delle proprie esuberanti attività e delle proprie energie sarà bello e gradito, non lo nego, ma non può esser tutto: lo scopo della attività dell'uomo non può essere se stesso, quasi fosse egli un piccolo mondo che in sè si compie e si chiude: deve essere qualcosa di più. Anche voi, o giovani, potete intenderlo: se vi sentite orgogliosi di essere uomini e di chiamarvi creature ragionevoli, gli è perchè volgete l'occhio e porgete l'orecchio anche a quante altre cose e persone vi circondano e vi contemplate nell'armonia grande del creato, e intendete che di questa armonia voi siete una nota che suona dolce nel concerto di tutte; gli è perchè sentite che la vostra vita è legata a ogni raggio di luce che scende dal sole e ad ogni onda che percorre il mare, e ad ogni palpito e ad ogni lacrima e ad ogni atto degli altri uomini con cui vivete. Il vostro orgoglio legittimo non è giustificato dall'ingegno che avete, dai beni che possedete, dal lavoro prodotto dalle vostre mani, e dalle imprese anche gloriose che compite; ma dal fatto che vi sentite concorrenti a quel piano di vita che Dio ha tracciato all'universo.



Noi dobbiamo convenire, o cari figliuoli, che dovemmo venire al mondo con una missione da compiere, la quale non può avere per scopo noi soli, e dev'essere missione di armonia, e quindi di giustizia e di amore: e che al riconoscimento di questa missione ed al suo svolgimento dobbiamo dedicare tutte le nostre cure e spendere tutte le nostre energie. Ah! guardatela così la vita, cari giovanetti, ed apparirà allora, anche a voi, veramente nobile e degna. Vivere per l'amore e nell'amore dei nostri fratelli, dare opera perchè la giustizia abbia il suo corso, dedicarsi colla carità agli altri per sollevare le miserie dei poveri, per asciugare le lacrime agli addolorati, per indirizzare chi è incerto e difendere chi è oppresso, questa è tal missione per la vita, che chi la intende deve essere ben lieto di vivere, anche se il vivere costa a lui sacrifici e dolori. E in questo concetto, la carriera da intraprendere, e lo studio e il lavoro non sono che mezzi per arrivare a disimpegnare quella missione che a ognuno di voi Dio assegnò dandovi la vita. Per disimpegnarla bisogna far sì che le nostre conoscenze siano ampie e le nostre attitudini siano ricercate e stimolate e messe in esercizio: ed ecco il perchè dello studio e del lavoro, a cui in questi vostri giovani anni vi dedicate. Questo studio e questo lavoro frutteranno, sì, in avvenire anche a voi stessi guadagni, soddisfazioni, onori; ma lo scopo definitivo a cui sono

destinati è al di fuori di voi: essi sono destinati al benessere altrui, al trionfo della giustizia, all'esercizio della carità, e in ultima analisi alla gloria di Dio, verso cui ogni cosa buona converge e che è scopo finale di giustizia e di carità.

Alla luce di questi ideali, come apparisce, o giovanetti, bella la vita! come ci si sente grandi nel riconoscere che al di fuori di noi vi sono innumerevoli creature per le quali lavoriamo, v'è un universo infinito alla cui armonia partecipiamo! e come sembra piccino il nostro «io» per il quale lavorano e si affannano i pusilli e gli egoisti, di fronte alla grandezza dell'umanità e del creato, per cui si adoperano e soffrono quelli che hanno il cuore grande! E voi che siete, che dovete essere di questi ultimi, o cari giovani, abbiate la mente ed il cuore fuori di voi: pensate ai vostri fratelli, all'umanità intera: date ascolto ai sospiri, ai lamenti che udite attorno a voi: guardate i volti mesti che a voi si volgono, e le lacrime che versano gli occhi di tanti doloranti: e dite a voi stessi che non si può essere nati per noi soli quando attorno a noi v'è tanto dolore e tanta ingiustizia, quando a porvi riparo v'è tanto bene da fare! E proponetevi di abbracciare con entusiasmo e con sentimento di dovere quella missione che Dio vi avrà assegnato, qualunque essa si sia, anche se oggi non vi apparisce chiaro quale avrà da essere.

Vogliate essere i missionari di Dio: ed allora vedrete, che se oggi siete chiamati a studiare o ad apprendere una professione, ciò è in vista di un domani, che sarà impregnato di carità e di giustizia. E allora lo studio e il lavoro, non più scopo a se stessi, ma mezzi a scopi più alti, vi parranno essi stessi più nobili e insieme meno pesanti e più graditi; e sentirete che la vostra giovinezza non è soltanto l'età leggera dei sogni e degli svaghi, ma anche l'età preziosa in cui ci si prepara alla partecipazione a un ampio programma di bene di cui base e centro è Dio.

Di tutto questo io vi suppongo, ormai, convinti; siete troppo buoni e bene educati, avete il cuore troppo preparato al bene per non sentire il fascino di un tenore di vita che rinnega l'egoismo e si ispira all'amore per gli altri e al sentimento del dovere.

Ma vi prego ora di porre mente ad una circostanza: ed è che più volte, in queste mie parole, sentiste ricorrere un Nome augusto, quasi luce che di quando in quando venisse ad illuminare la via: il Nome Santo di Dio.

Prostriamoci, o giovinetti, e adoriamo; adoriamo l'Infinito, l'Onnipotente! Perchè Egli è, io riconobbi che la vita ha una missione. Se Egli non fosse, noi saremmo esseri nati per caso e destinati a sparire per caso; per caso esisterebbero gli altri uomini, e le cose tutte del mondo: e questo caso non saprebbe obbligarmi,

lo sento, a nulla che non fosse a mio vantaggio e per il mio godimento; sacrifici, rinunzie, privazioni, paziente rassegnazione, sarebbero cose da pazzi.

Ma Egli esiste, Iddio: ed ecco una volontà che, pure senza opprimere, impera nel mondo: ed ecco che l'accettazione della mia missione è il riconoscimento che vi è una forza superiore alla mia, e che io devo adattare la mia povera intelligenza limitata e i miei poveri mezzi finiti al piano concepito da una intelligenza infinita che dispone di una forza infinita: e io mi sento onorato ed orgoglioso di questa collaborazione che mi innalza verso Dio, sollevandomi dalla missione mia, colla quale non sarei buono a fare niente di veramente alto. Dio esiste, ed una luce infinita, costante, inestinguibile, penetrante illumina la mia opera, la mia anima, la mia vita. Dio esiste, ed io sono al servizio, e a servizio onorevole e glorioso, della stessa Forza, della stessa Bontà, della stessa Onnipotenza infinita. È Lui che ha fissato la missione della mia vita, è Lui che me l'ha imposta: da Lui ricevo l'ordine e il mandato... Oh! benediciamolo, figliuoli, perchè tanto Egli amò questa povera umanità, da associarla ad un piano da Lui concepito fino dall'eternità.

Gridino pure tanti sventurati che Dio non c'è: e tanti altri che Dio è un peso grave, e le sue leggi sono un vincolo che ci inceppa e ci rende opprimente ed amara la vita; e noi

diremo loro che niente di più bello vi ha che regolare questa vita sulle norme e le leggi di Chi non può fare che il bene, sicuri così che faremo il bene anche noi: niente di più gradito che dare ai palpiti del cuore un ritmo concorde all'amore di Dio; niente di più ragionevole che andare a cercare la luce, la forza, la giustizia, l'amore là dove di amore, di giustizia, di forza e di luce è la sorgente.

Ma se così è — ed è così davvero, o giovani — voi intendete bene che la vita e la preparazione alla vita non possono concepirsi staccate da Dio.

Se è Lui che deve rivelarci la nostra missione, ispirarci quello che è necessario a farsi per compierla, anche se Egli vuol nasconderci quale essa sia, Egli dovrà darci per questa missione le forze che ci sono necessarie: e siccome Egli vuole sapientemente che questo disimpegno della nostra missione sia fatto per nostra volontà, e non per violenza sua, per potercene dare il premio accanto a Lui poi nel Cielo, bisogna che noi stessi ci procuriamo i mezzi per farlo: e siccome i mezzi umani non bastano mai, tanto sono limitati (lo vedete anche voi come le cose fatte umanamente finiscano sempre o in nulla o in male) è necessario che noi chiediamo un aiuto, e lo chiediamo a chi soltanto realmente può darcelo, a Dio. Gli è perciò che noi dobbiamo tenere contatto con Dio in tutta la nostra vita, con quei mezzi che Egli

pone a nostra disposizione per averlo sempre con noi, amico e padre, aiuto e conforto: dobbiamo tenerci uniti a Lui colla preghiera e coi Sacramenti, coltivando in noi la pietà cristiana.

Questa, o giovani, è la grande parola che oggi volevo dirvi! E non giudicatela parola da vecchio stanco, nè consiglio da darsi soltanto a donnicciole, o a frati, o a bigotti. No!

Vorreste voi, anzitutto, sentirvi figliuoli e discepoli di Gesù, di quel Gesù che venne in terra a nascondere la Sua Divinità per provare le pene dell'umanità a nostra salvezza, pensarvi redenti dal Suo Sangue generoso, sapere che Egli morendo e salendo al Cielo si è lasciata dietro spalancata la porta perchè voi poteste entrarvi, e non sentire il bisogno di tenervi stretti a Lui per riverenza, per gratitudine, per affetto? Voi specialmente, o giovani, che vi innamorate facilmente delle cose belle e grandi, che vi accendete di entusiasmo di fronte ad ogni sacrificio, ad ogni azione generosa, non vorreste tenervi amici di Colui che seppe compiere il sacrificio più grande perchè infinito, l'azione più generosa, quella di redimere dalla schiavitù tutta l'umanità? Voi che aveste palpiti pei morti della nostra guerra, perchè furono eroi, e ne custodite il ricordo e vi proponete che il loro pensiero mai in voi non muoia — e ben fate così facendo — vorreste poi essere da meno verso l'eroe infinito della carità, che assomma, infinitamente sopravvan-

zandoli, tutti gli eroismi di cui è capace la terra?

Oh! lo stare uniti, colla pietà, a Cristo è cosa ben degna della vostra giovine età, tutta impregnata di fervore, di zelo, di entusiasmo, tutta ardente di ammirazione per chi, a vantaggio degli altri, scordò se stesso.

Ma voi la pietà dovete coltivare anche per un altro motivo. Non soltanto lo star lontani da Dio vi toglierebbe il mezzo di chiedergli l'aiuto per quello, che di buono dovete far nel mondo, ma vi toglierebbe fors'anche il mezzo di veder chiara questa missione e vi porrebbe nel pericolo di confonderla con qualche altro scopo, che della missione abbia l'apparenza.

Se la missione della vita è l'armonia col programma di Dio, Egli solo può mostrarcela: e tocca a noi a metterci vicino a Lui perchè ce la mostri e ci indichi la via.

Accanto a Lui, dunque, sì; e accanto a Lui colla mente, o cari figliuoli, nella preghiera calda, sincera, affettuosa, confidente, nella quale aprite a Lui l'animo vostro, e gli chiediate quello di cui avete bisogno: accanto a Lui col cuore, nella S. Comunione, a scaldare il vostro col Suo, a modellare i vostri palpiti coi Suoi, ad attingere forza nei momenti di debolezza, coraggio nei momenti di sfiducia. Accanto a Lui, o giovani: è il vostro posto! Stettero vicini a Gesù nella Capanna di Betlemme, primi e più prossimi di tutti, i semplici e gli ingenui:

e quando i parvoli gli si affollarono attorno, Egli chiese a chi li respingeva che li lasciassero venire a Lui; voi, che per l'età giovinetta siete ancora semplici o ingenui, andate a Lui, Egli vi attende e della vostra compagnia si allieta: non gliela negate!

Vergogna a chi disse essere la pietà cosa solo da donne, da vecchi o da eremiti! Essa è un tesoro, e dev'essere di tutti; e tanto più di voi che, ancora inesperti della vita, avete bisogno di imparare a conoscere quali siano questi tesori di cui potete disporre. Oggi che avete il cuore ancora libero da passioni e disposto all'amore, oggi, e non domani, dovete apprendere qual'è il vero oggetto di questo amore e a Lui dedicarvi: oggi, e non domani, o meglio, oggi e domani; ma non dite: domani, e oggi no!

Che cosa si oppone in chi studia e lavora, come voi, a coltivar la pietà, se l'età invece vi deve spingere a quello? Non è il tempo che vi manchi: giacchè non ne ruba davvero molto la pietà, e il tenersi uniti a Dio colla mente e col cuore è cosa da farsi anche in mezzo alle occupazioni; purchè si voglia, e oggi mentre per mille dissipazioni si trovano le ore, rubandole, se occorre, al sonno e al compimento del dovere, si può trovare qualche minuto al giorno per levare la mente a Dio, qualche quarto d'ora — anche uno solo, se di più non ce n'è — per accostarsi al suo altare. O che forse l'in-



gegno che avete e la dottrina che acquistate vi terranno oggi lontani dalla pietà? E perchè ciò, mentre l'ingegno e la dottrina vi fanno conoscere meglio Dio e meglio amarlo, e quindi vi destano in cuore vivo e ardente desiderio di Lui?

Non sdegnate dunque, figliuoli, di praticare la pietà. Sarete così in compagnia di uomini illustri in ogni ramo di scibile, di imperatori e di guerrieri, di religiosi, e di laici, e di operai che onorarono il lavoro colla loro virtù, e non solo di uomini maturi, ma di giovani ed anche di giovinetti della vostra età. Vi sorridono dal cielo, perchè li imitate, Luigi Gonzaga e Stanislao Kostka: e qui dappresso vi susurra parole di invito dal suo sepolcro, sotto le volte dipinte a gloria di Maria Ausiliatrice, aspettando che lo ricinga l'aureola di santo, Domenico Savio quindicenne.

E non vi sembri di guastare il sorriso della vostra giovinezza dandovi a pratiche che alcuno dirà austere e solo conciliabili coll'età della riflessione. No: la pietà non fu mai nemica della giocondità e della letizia: nè troverete sorriso più schietto e largo di quello che infiora le labbra dei santi amici della gioventù, siano essi S. Filippo Neri o il Venerabile Giovanni Bosco.

Amate e servite Dio, e la pace scenderà nel vostro cuore: e colla pace meglio gusterete la bellezza e la letizia delle cose belle e liete,

che richiedono serenità per essere bene apprezzate. Voi stessi potrete osservare, e senza dubbio già avete osservato, che quanto più è tranquillo l'animo, tanto più si è accessibili alla gioia ed al sorriso.

Su dunque! nella preghiera e nei Sacramenti voi vi sentirete d'accordo con Dio, e colla pace nel cuore vi sentirete davvero capaci di rallegrarvi e di gustare pienamente la gioia ed il piacere. Parlo di piacere vero ed onesto, chè gli altri non sono piaceri, ma scatti di passione cieca, che gli ignoranti dicono allegria ed è invece finzione di allegria, quando non è pazzia o peccato.

Abbellite, o cari giovani, il vostro studio e il vostro lavoro colla pietà cristiana. Voi, fortunati, ricevete educazione in questo luogo dove Dio regna; non avete dunque che a fare di cuore quello che in ogni occasione vi si suggerisce. Ed anche quando sarete fuori di qui, in famiglia e nel mondo, ricordatevi anche allora che Dio è vostro padre e Cristo è morto per voi; e state uniti colla mente e col cuore a Colui da cui deve venirvi ispirato il programma della vostra vita, e deve prendersi la forza per svilupparlo.

Uscite oggi di qui non solo colla gioia del premio ricevuto, ma col proposito di chi da quel premio vuol trarre eccitamento a vita feconda: non solo col piacere di chi bene ha speso il suo tempo, ma coll'ardore di chi vo-

glia in questo buon uso continuare: non solo disposti a studiare e lavorare per il vostro bello avvenire, ma altresì deliberati a farlo per amore e per la gloria di Dio.

Sia Dio in cima ai vostri pensieri, oggi, quando Dio si vuole scacciato da ogni dove. Abbiate il santo orgoglio di essere voi i difensori di Dio. Non si può lasciare che tutta l'umanità abbandoni Dio: vi dev'essere un manipolo che, anche nei momenti più tristi, questo mai non faccia, e Dio riconosca, e proclami e adori Padrone e Signore, sia ciò nelle catacombe, o nelle piazze; siate voi di quel manipolo! Cavalieri della giustizia, restate amici di Dio che è giustizia, e state uniti a Lui in ogni istante per essere impregnati di giustizia. Così, benchè piccoli oggi, verrete temprandovi in modo da essere a suo tempo sinceri ed efficaci lavoratori di bene.

Giorni fieri si preparano: giorni di ingiustizia, di oppressione, di persecuzione forse, di lotta aspra e ininterrotta certamente: noi anziani già ne vediamo l'inizio, voi, giovani, vi vivrete dentro. Tocca a voi cercare che tornino belli e sereni, tocca a voi tentare di ricondurre nel mondo la giustizia e la carità. Per rendervi atti a questo, dovete oggi lavorare e studiare da amici di Dio, vicini a Lui colla preghiera e accanto al tabernacolo: uomini domani maturati nelle virtù, sarete combattenti per l'idea del bene, combattenti validi

e gloriosi: non so se trionfatori, forse vinti, fors'anche martiri, ma non importa: chè chi lotta per Cristo è sempre un vincitore, giacchè sa che dalla semenza che egli sparge di fatiche, di dolori, di sangue germoglia la fede e la gloria del Signore, che è la sola causa per cui si nasce e si vive. E dopo domani sarete cittadini gloriosi del Cielo.

Così è sempre di chi vive nell'accordo e nel contatto di Dio e i suoi giorni alimenta colla pietà; così sia, o giovani, di voi: così di voi, anzi, senza dubbio sarà.

In questa certezza io vi invito, o cari giovani, a venire a ricevere il premio che avete meritato. Ricordatevi che nell'atto di accettarlo voi fate la promessa di spendere il vostro ingegno e le vostre forze per il bene dei fratelli e per la gloria di Dio, e di dare alla vostra vita l'alimento della pietà cristiana. A questa vostra promessa io e quanti qui presenti vi vogliamo bene, facciamo il nostro più sincero plauso: scenda sopra di essa la benedizione di Dio.

---

---

PAROLE DI CHIUSURA  
DEL REV.MO SAC. FILIPPO RINALDI  
PREFETTO GENERALE DELLA P. S. S.

Vi siete qui raccolti, o cari giovani, siete qui venuti per ricevere il premio meritato per il vostro studio, pel vostro lavoro, la corona delle vostre fatiche e dei vostri sudori. Siete saliti su questo palco col volto sorridente, col cuore commosso, sotto lo sguardo d'una miriade d'occhi, che vi fissavano con compiacenza in segno di gioia e di lode e siete discesi col petto fregiato di medaglie, col vostro diploma tra mano, indice della vostra costanza e del vostro ingegno. Il premio di cui siete insigniti stasera è un premio materiale, ma il premio che dovrete avere più caro, che tutti dovrete recare con voi nelle vostre famiglie è quello che avete dalla vostra stessa coscienza.

Quello più che un premio è una vera ricompensa e come tale ne dovette andare contenti e santamente orgogliosi.

Mi rallegro con voi per le belle cose testè udite. I canti che vigorosi uscivano dai vostri petti, i suoni che echeggiavan festanti in questo salone, gli eloquenti discorsi, le poesie declamate, ben ma-

nifestano il lavoro da voi compiuto in quest'anno ed i progressi fatti nel campo dello studio e dell'arte.

Vi ha diretto per primo la parola il Prof. Bettazzi, vi ha parlato col suo dire franco e sentito, come può parlarvi un padre, un amico, e noi condividiamo pienamente le sue idee, i suoi pensieri, le sue brame, i suoi migliori auguri sulla vostra futura missione in mezzo al mondo, nella vita sociale.

Nulla vi sarebbe da aggiungere a quanto fu detto nei vostri discorsi, nei vostri dialoghi, a quanto ci esprese il vostro compagno dandoci l'addio.

Salutano, questi bravi giovani, per l'ultima volta i loro Superiori dando l'addio all'Oratorio, all'Asilo ove trascorsero come un lampo gli anni più belli di loro gioventù, ei lasciano, ma rimangono col cuore a noi uniti. Sì, partite, ma sul vostro cuore che fu l'oggetto delle sollecitudini più premurose, delle cure più fraterne, su quel cuore che volemmo alieno dal peccato e dalle abitudini meno buone, che cercammo ornare di virtù, di pietà cristiana, che coltivammo sano e forte, pretendiamo dei diritti, voi ce li concedete, lasciandoci lo stesso vostro cuore e noi ci teniamo per compensati.

Aspettavate il Signor D. Albera a presiedere questa accademia, come fece tante altre volte. Certo sarebbe stato grande suo desiderio trovarsi ancora una volta con voi in questa festa per manifestarvi tutta la sua compiacenza pel vostro progresso, e fregiarvi il petto colle vostre medaglie.

Il desiderato Superiore non ha potuto venire, perchè tuttora si trova in una casa Salesiana fuori di Torino, ove fu consigliato ritirarsi per dare un po' di riposo alle sue forze esauste dal lavoro diurno e faticoso di un anno intero.

A nome suo debbo salutare voi, e giovani, che partite, i vostri parenti, che vollero onorarci della loro ambita presenza, come quelli cui non fu possibile intervenire.

Grazie a voi, o Benefattori, che ci avete seguito durante tutto l'anno, col vostro aiuto munifico, colle vostre preghiere ardenti; grazie a voi, o padri, che uniste alla nostra la vostra cura premurosa per l'educazione dei figli. Noi abbiamo fatto tutto il possibile per darveli buoni, a voi il mantenerli tali fino al prossimo anno; noi abbiamo condotto a buon termine il nostro mandato, voi dovete conservarlo e completarlo.

Voi, miei cari giovani, andate a riposarvi l'animo ed i corpi stanchi per le fatiche dell'anno testè decorso. Fate bene, andate a godere questo meritato riposo, ma vigilate voi stessi: attenti ai cattivi compagni. Qui all'Oratorio siete stati buoni, avete approfittato dei buoni esempi, degli aiuti vicendevoli, dei reciproci incoraggiamenti, fate che questi esempi, questi aiuti, questi incoraggiamenti, abbiano il loro riverbero anche durante la vostra lontananza.

Vigilate, siate circospetti, perchè non abbiate a trovare dei lupi che bramino rapirvi ciò che avete di più sacro. Ecco il timore di D. Bosco, il timore dei vostri Superiori nel vedervi partire.

Tenete lontani i cattivi, siate gentili con tutti, ma familiarità non usatela con nessuno, v'ipuò essere perniciosissima e forse anche funesta.

Alla mattina, quando vi alzate, venite col pensiero all'Oratorio, al Santuario, ove trascorreste ore di paradiso, perchè la Madonna vi protegga, vi consigli, vi tenga immuni da ogni pericolo, da ogni

male. Anche materialmente lontani noi non vi dimenticheremo. E la mattina, quando andremo in Chiesa e non vi troveremo, scorgeremo i vostri posti lasciati deserti, e mute si saran fatte le note che un dì con un'armonia celestiale echeggiavan nel santuario ed attorno a noi s'è fatto silenzio, il nostro pensiero volerà a voi, alle vostre case, ai vostri parenti, e questo ricordo unito alla preghiera salirà al trono di Maria Ausiliatrice, lieve come l'incenso, grato come il profumo dei fiori. Che il Signore vi assista con la sua santa grazia, vi mantenga buoni e sani, e vi riconduca al collegio allegri come partirete domani! Arrivederci.

---



APPENDICE

---

PROGRAMMA DELLA FESTA

ED ELENCO DEI PREMIATI

---

## dal "MOMENTO,,

del 16 agosto 1919.

*Chi è Pratico di Collegi sa misurare tutto il valore morale di una premiazione finale, specie se precede la immediata partenza per le vacanze. Agli educatori il conforto di poter raccogliere il frutto di un lungo anno di fatiche e di cure sollecite per instillare in tanti giovani cuori l'amore alla virtù, al sapere; negli allievi, congiunto al pensiero di aver arricchito mente e cuore, il miraggio delle prossime e ben meritate vacanze. Tale lo spettacolo cui nel salone-teatro dell'Oratorio S. Francesco di Sales di via Cottolengo 32, avemmo la ventura di assistere nel pomeriggio di domenica scorsa.*

*Presenti numerosi signori e signore, parecchi genitori, si è dunque svolta la « Festa dei premi » che, sospesa nel periodo di guerra, ha ripreso quest'anno tutto il suo splendore, riempiendo di letizia l'animo degli allievi, i quali videro così pubblicamente riconosciuta e coronata la loro diligenza ed applicazione. Presiede quale rappresentante di D. Albera, assente da Torino, il Rev. D. Filippo Rinaldi, Prefetto generale dei Salesiani, numerosi superiori e varie distinte personalità del clero e del laicato.*

*Il cav. prof. Rodolfo Bettazzi, il tanto fervente apostolo di ogni buona iniziativa intenta all'educazione morale e civile della gioventù, pronuncia un forbito ed efficace discorso sul tema « Studio, lavoro e pietà », discorso che vedrà presto la luce in istampa. Ascoltato con vivissimo interesse, sottolineato bene spesso da applausi e da approvazioni.*

Torino, 30 luglio 1919.

**Ill.mo e Ben.to Signore,**

Domenica 3 Agosto, alle ore 18, avrà luogo la solenne **Distribuzione dei Premi** agli alunni delle Scuole Ginnasiali e Professionali.

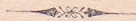
La "Festa dei Premi", sospesa nel periodo di guerra, riprenderà quest'anno tutto il suo splendore, riempiendo di letizia gli animi dei nostri allievi i quali vedono così pubblicamente riconosciuta e coronata la loro diligenza e applicazione.

Il gradito e benevolo intervento della S. V, sarà pure di onore e di incoraggiamento ai figli de Ven. Don Bosco.

Il Direttore

**Sac. Bernardo Savarè.**

# IL PROGRAMMA DELLA FESTA



*Marcia d'introduzione.*

VANINETTI - *Siamo a Trieste* - Inno.

**Discorso** del Cav. Prof. RODOLFO BETTAZZI.

## Premi delle Scuole di Religione e di Musica.

Sezione Studenti ed Artigiani.

DOGLIANI - *Rimembranze*. Coro in onore del Signor D. Albera.  
*Bastiani accidens* - Maccheronica.

## Premi alle Classi Ginnasiali.

GRAZIANI WALTER - *Movimento di Valzer* per Banda.  
*Virtù alla prova* - Dialogo degli Studenti.

## Premi al V° IV° III° Corso Professionale.

Dialogo degli Artigiani  
*Addio al Collegio* - Prosa.

## Premi al II° e I° Corso Professionale.

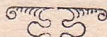
VANINETTI - *All'Armi!* Cantata.

## PROCLAMAZIONE E CONSEGNA

## DEI DIPLOMI DI COMPIUTO TIROCINIO PROFESSIONALE.

Parole di chiusura.

*Marcia finale.*



*Menzioni.*

- 1° GRADO — Bozio Gioachino - Gioannini Giuseppe - Saino Carlo con punti 132.  
2° GRADO — Loss Enrico con punti 133.  
3° GRADO — Fra Felice con punti 132.  
4° GRADO — Stacul Paolo - Fava Michele - Omodei Giuseppe - Gioannini Tommaso - Picco Giovanni con 8 o più di 8 di media.

PREMI ALLA 2<sup>a</sup> GINNASIALE.

PROMOSSI 39 SU 49.

*Premi con Medaglia.*

- 1° PREMIO — Morgante Sergio con punti 103 su 120.  
° PREMIO — Barbieri Aldo con punti 102 e mezzo.  
° PREMIO — Soffietto Mario con punti 102.

*Menzioni.*

- 1° GRADO — Ferrante Ettore - Reyneri Giovanni - Sanguorgio Leandro con punti 100.  
2° GRADO — Valentini Eugenio con punti 99.  
3° GRADO — Conti Giuseppe 98  $\frac{1}{2}$  - Giordano Antonio - Patti Bortolo - Stacul Felice con punti 98.  
4° GRADO — Molteni Guglielmo - Monti Luigi - Vallaro Alberto con punti 8 o più di 8 di media.
-

PREMI ALLA I<sup>a</sup> GINNASIALE A.

PROMOSSI 36 SU 49.

*Premi con Medaglia.*

- 1° PREMIO — Dethomatis Vincenzo con punti 113 su 120.  
2° PREMIO — Bordiga Emilio - Buccio Luigi - Coalova G. Battista con punti 104.  
3° PREMIO — Fogliasso Emilio con punti 103.

*Menzioni.*

- 1° GRADO — Baudrocco Anselmo - Besnati Daniele - Gioannini Ernesto - Fodera Edoardo con punti 102.  
2° GRADO — Aimi Angelo - Giarola Ottavio con punti 100.  
3° GRADO — Abbate Onorato - Cravino Valentino con punti 99.  
4° GRADO — Avondoglio Aldo - Franzosi Camillo - Frinco Giorgio - Brusa Giovanni - Bono Domenico con media di otto.

I<sup>a</sup> GINNASIALE B.

PROMOSSI 31 SU 49.

*Premi con Medaglia.*

- 1° PREMIO — Taricco Andrea con punti 109 su 120.  
2° PREMIO — Todescato Aldo con punti 108 e mezzo.  
3° PREMIO — Vighi Roberto con punti 107.

*Menzioni.*

- 1° GRADO — Massimino Luigi - Negri Francesco con punti 106.  
2° GRADO — Rogna Federico con punti 105.

- 3° GRADO — Mosca Giuseppe - Pertusati Carlo - Pignoni Luciano - Pomati Pierino con punti 103 e mezzo.
- 4° GRADO — Marchetti Gilberto - Martinelli Ferdinando - Martini Luigi - Molteni Giorgio - Mondino Marilio - Pace Luigi - Prando Paolo - Savaré Tarcisio - Varesio Eugenio - Zarri Eraldo - Zoni Leonida con otto di media.

I<sup>o</sup> GINNASIALE C.

PROMOSSI 8 SU 27.

*Premio con Medaglia.*

- 1° PREMIO — Emmanuelli Emmanuele con punti 103 su 120.

*Menzioni.*

- 1° GRADO — Mascarello Giuseppe con punti 95.
- 2° GRADO — Nelzani Eugenio con punti 93 - Bigi Pietro con punti 92 e mezzo.

*Premi di Musica vocale.*

- 1° GRADO — Dalsanto Luigi - Bisi Ugo - Ponzetto Pietro - Bertola Mario - Loss Enrico - Palestro Mario - Fantino Rinaldo - Riaudo Giuseppe.
- 2° GRADO — Bima Giovanni - Viola Luigi - Desana Gustavo - Tavano Aldo - Toscani Quintino - Belotti Ernesto - Valentini Eugenio.

RIASSUNTO.

PREMI DI RELIGIONE N. 50.

PREMIO UNICO DI BUONA CONDOTTA.

PREMI SCOLASTICI N. 77.

PREMI DI MUSICA N. 15.

## SEZIONE ARTIGIANI.

### *Premi di Religione.*

Bellis Michele - Calegari Alessandro - Garola Silvio  
- Levrino Vincenzo - Piralla Giuseppe - Andretta Renzo - Barbero Ugo - Chiesa Michele - Drappero Giacomo - Filippi Mario - Gajet Angelo - Gallo Federico - Obbia Vincenzo - Stacul Felice - Serpini Angelo - Balatti Romeo - Ballatore Costanzo - Berruti Giovanni - Bo Giorgio - Bozzolato Alfredo - Capponi Carlo - Bessone Luigi - Brizio Edoardo - Brero Luigi - Leone Gualtiero - Morisi Domenico - Ronco Giuseppe - Rossi Francesco - Malatesti Giovanni - Scagliotti Paolo - China Angelo - Colombo Giorgio - Perruchon Pantaleone - Turotti Angelo - De Giampietro Guido - De Col Luigi - Franceschina Antonio - Frassa Giuseppe - Maltempi Tommaso - Marchetti Giovanni - Mestroni Luigi - Moglia Teobaldo - Muccilli Gennaro - Nicolosi Ernesto - Pancera Marco - Penna Luigi - Risone Pasquale - Rivera Carlo - Scarpinello Celso - Timossi Romildo - Toffolon Guido - Penna Cesare - Moncalvo Pietro - Gennaro Andrea - Monguzzi Alessandro - Zulian Roberto.

### *Principe di Buona Condotta.*

Matta Enrico del 5° corso.

## DIPLOMI DI COMPIUTO TIROCINIO.

Dalmasso Sisto, *impressore* - Matta Enrico, *impressore* - Cassis Silvio, *sarto* - Cian Adone, *sarto* - Demichelis Felice, *sarto* - Garola Silvio, *falegname* - Verroi Giovanni, *falegname* - Bianchi Giuseppe, *falegname*.



*Menzioni.*

- 1° GRADO — Sacchet Arturo, *compositore* - Mestroni Luigi, *compositore* - Cattaneo Carlo, *legatore* - Gennaro Andrea, *sarto* - Turotti Angelo, *calzolaio*.
- 2° GRADO — Nicolosi Ernesto, *falegname* - Rossi Francesco, *falegname* - Palleri Giovanni, *sarto* - Zulian Roberto, *compositore*.
- 3° GRADO — Timossi Romildo, *calzolaio* - Brizio Edoardo, *litografo* - Allora Agostino, *falegname* - Peruchon Pantaleone, *sarto* - Lupieri Antonio, *legatore* - Lanzini Mario, *sarto*.

*Premi di Musica Istrumentale.*

EFFETTIVI — Garola Silvio - Issoglio Nemesio - Matta Enrico - Pellegrini Camillo - Pellegrini Alfredo - Verroi Giovanni - Cian Adone - Cassis Silvio - Artusio Marcellino - Bianchi Giuseppe - Bellino Giuseppe - Franzin Umberto - Gecherle Umberto - Martinengo Guglielmo.

ALLIEVI — Franceschina Antonio - Filippi Mario - Ceroni Paolo - Prosa Carlo - Branchello Giuseppe - Zuccato Battista - Calegari Alessandro - Sacchet Arturo - Perosino Placido - Tata Mario - Guarneri Giuseppe - Mussini Pietro - Trevisani Ferdinando - Morisi Domenico - Ronco Giuseppe - Defendini Angelo - Andretta Renzo.

RIASSUNTO.

- PREMI DI RELIGIONE N. 56.  
PREMIO UNICO DI BUONA CONDOTTA.  
DIPLOMI DI COMPIUTO TIRUCINIO N. 8  
PREMI SCOLASTICI-PROFESSIONALI N. 67.  
PREMI DI MUSICA ISTRUMENTALE N. 31.

---

Prezzo del presente: Lire Una.